

Il Festival antimafia

Le fantasie dei writer nella villa liberata dai clan

Appello per un'opera collettiva a Casa Chiaravalle: "L'unica su un bene sequestrato" Altri 4 spazi sociali in immobili persi dalla criminalità, da via Venini a Mosè Bianchi

Dopo il decreto
Sicurezza la struttura
passerà da centro
per richiedenti asilo a
comunità per sfrattati

SARA BERNACCHIA

Writer, street artist, poeti, visual artist. La "chiamata" di Frode, al secolo Domenico Melillo, writer e avvocato, è rivolta ad artisti di tutti i tipi: «Possiamo creare qualcosa di unico, non ci sono opere di arte pubblica di questo tipo, realizzate su un bene confiscato alla mafia». L'immobile in questione è Casa Chiaravalle, che il 2 giugno ospiterà la performance pubblica di decorazione delle "colonne infami", i tre pilastri dorici voluti dalla famiglia Molluso, che abitava la proprietà prima del sequestro. «L'obiettivo - sottolinea Frode - è far sì che la lotta alla mafia coinvolga tutti cittadini, non solo le forze dell'ordine. Ciò che era stato preso da quella famiglia in modo illegale viene riconquistato attraverso l'arte pubblica, in modo partecipato e democratico».

L'appello arriva nell'evento di chiusura del settimo Festival dei beni confiscati alle mafie, che ha visto l'assessore comunale alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, premiare attività e persone che si sono distinte in campo di partecipazione, integrazione e cura della città. A ricevere l'attestato sono stati capisquadra, tirocinanti e volontari di "Un'azione in comune" e "Bella Milano", che curano alcune aree verdi abbandonate attraverso il lavoro congiunto di istituzioni, associazioni, volontari e richiedenti asilo. Poi Majorino ha consegnato simbolicamente le chiavi di quattro nuovi immobili confiscati alle associazioni vincitrici del bando per gestirli. In ognuno di quelli che l'assessore definisce «nuovi contributi alla costruzione della legalità» saranno realizzati dei progetti. "Sportello Be Between", al numero 34 di via Venini, grazie alla onlus Abareka

Nandree, sarà un luogo di incontro e orientamento psicologico in cui si svilupperanno attività a favore dell'integrazione. "Chez Williams", in via Mosè Bianchi 71, promosso dall'Associazione famiglie sindrome di Williams, sarà una

struttura residenziale temporanea, che darà ospitalità e accompagnamento verso l'autonomia a ragazzi affetti dalla sindrome, mentre "La casa di Mirtilla", in via 2 Giugno 14, con la Fondazione Arché diventerà un appartamento destinato a persone in situazione di emergenza abitativa. "Officina creativa di quartiere", in via Paisiello 5, invece, grazie all'associazione di promozione sociale Non riservato, sarà uno spazio aperto in cui organizzare laboratori dal baso e un coworking.

Il 2 giugno, alla festa per il suo primo compleanno, Casa Chiaravalle avrà cambiato identità. «Fino al 30 aprile la struttura sarà un Centro di accoglienza straordina-

rio (Cas) - spiega Silvia Bartellini di Passpartout, il consorzio di imprese sociali che gestisce la proprietà - . Viste le modifiche introdotte nel sistema dell'accoglienza, però, abbiamo deciso di non partecipare ai nuovi bandi, che vedono i Cas come luoghi chiusi. Casa Chiaravalle vuole restare aperta. Così, dopo la delusione iniziale, ci siamo riorganizzati: continueremo ad accogliere, non più richiedenti asilo, almeno per il momento, ma persone in difficoltà abitativa». «Il nostro obiettivo è mettere al centro le persone - ha concluso Majorino - , non ci facciamo intimidire né da chi stava qui prima né dalle brutte politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le colonne che ornavano la villa a Chiaravalle sequestrata alla famiglia Molluso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TESTIMONIAL Nina Zilli

IL FESTIVAL

Beni confiscati: 4 spazi dai clan alle associazioni

—MILANO—

OLTRE 30 incontri con più di 60 relatori che hanno coinvolto migliaia di persone. È il bilancio del 7° Festival dei Beni confiscati concluso a Casa Chiaravalle, il bene confiscato più grande in regione, diventato una casa per donne vittime di violenza. I volontari che hanno partecipato alle iniziative “Un’azione in Comune” per la raccolta di foglie nelle aree verdi, e “Bella Milano” per la cura della città, avranno presto attestati di partecipazione. Decollato il contest per la decorazione delle “colonne infami”, finte colonne doriche abbandonate nella struttura dagli ex proprietari. Sarà lo *street artist* Frode a lanciare un invito agli artisti a proporre progetti valutati poi da Passepartout, gestore della Casa. Il prescelto riporterà a nuova vita le colonne il 2 giugno con una performance pubblica. Intanto i vincitori dell’ultimo bando per la gestione dei beni confiscati hanno ricevuto le chiavi degli spazi: dallo “Sportello Be Between” di via Venini 34 assegnato alla onlus Abareka Nandree che creerà un luogo di incontro e orientamento psicologico e integrazione, aa “Chez Williams” di via M.Bianchi 71 che andrà all’associazione famiglie sindrome di Williams. E ancora: “La casa di Mirtilla” in via Due giugno 14 a Fondazione Arché (case per chi non può permettersi l’affitto), “Officina creativa di quartiere” di via Paisiello 5 all’associazione Non riservato che ne farà spazi per la formazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

